

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1060

1729

Belmira in Creta

V. V. Movè

8^a: Giusti

M. Dr. Galeazzi Brecciano

821

di pag. 97-

Marco Corniani

di pag. 97-

IALE

RAMM.

IANI

ROTTI

21

ANO

BRAIDENSE

V.M

N. 6218.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

821

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

BELMIRA

I N

CRET A.

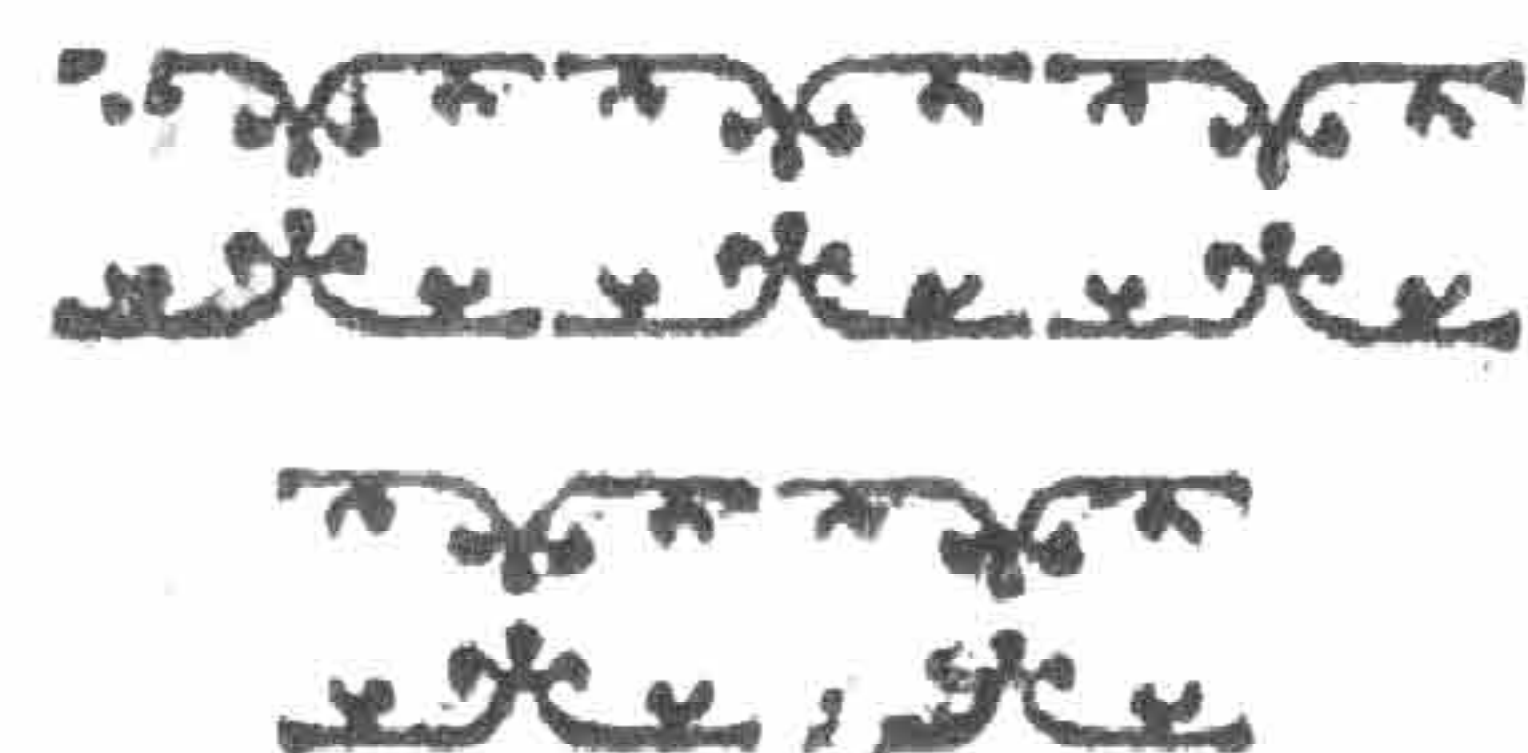
DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro Giustiniano
di S. Mosè l'Autunno corrente
M. DCCXXIX.

DEDICATA

Alla Celebre Accademia

DEGL'ARCADI DI ROMA.



IN VENEZIA, M. DCCXXIX.

Appresso Alvise Valvasense in Frezzaria
a San Mosè.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Nobilissimi, ed Eruditissimi³
PASTORI.



Ecco nella Scena del Mondo questo primo parto dell' inesperta mia penna, e sia il Cielo con qual timore e rossore; Dovendo questo restar esposto alla censura di quelli, che non considerando le circostanze correnti con somma facilità lo ritroveranno ripieno d' imperfezioni. Sudai per molto tempo l' ingegno, studiando di ritrovare la forma, in cui potessi rendere meglio scusabile il mio trasporto, e con cui potessi dar anima a questo corpo languente; ond' è, che uniformandomi al costume degli altri, stimai d' eleggere una protezione, sotto gli auspizj della quale potessi sperare d' esser difeso.

A 2

Osai

4
Osai adunque d'assumermi questa gloria, e di
segnar in fronte di questo Drama uno de' più
nobili ornamenti del Mondo, con cui non inten-
do già farmivi simile, conoscendomi un atomo a
tal confronto; ma, perchè forse; esigendo da u-
na Repubblica di Letterati, quale è cotesta su-
blime Accademia un benigno compatimento, non
vi sarà chi ardisca, senza taccia d'imprudente,
ed ardito, di parlarne con sentimento diverso.
Gradite adunque, o Gentilissimi Pastori, questa
primizia del mio talento, come primo testimonio
del mio rispetto; e permettete, che possa, se non
annoverarmi nel numero de' vostri simili per disu-
guaglianza di merito, rendermi degno almeno d'
esservi imitatore, ed ascrivermi l'onore di Vostro

Umil: Devot: Rev: Servitore
N: N:

Cor-

5
Cortesissimo Lettore.

L'Ozio dell'Autunno corrente, ed il ve-
nerato comando d'un Cavaliero Pa-
drone impegnò dolcemente la mia povera
penna nella composizione del presente
Drama. Il tempo angusto poi, che mi fù
prescritto, mi pose in necessità d'espone-
re una primizia del mio scarso talento
immatura alla luce del Mondo, ed al-
la censura di quelli, che hanno giurato
Guerra perpetua a tutti i più distinti
Poeti Antichi, e Moderni. Io non pre-
tendo d'esser annoverato nel numero di
alcun di loro; poicchè sorpasso nella con-
giuntura presente i termini della mia po-
ca abilità, impegnandomi in una cosa
totalmente contraria alle mie solite ap-
plicazioni. Con tutto questo, se nella bas-
fezza dello stile, e nella mala unione
degli Episodii, che vanno accordando il
Drama presente, non avrò soddisfatto
all'intelligenza di chi lo legge, avrò al-
meno la consolazione d'aver incontrato
in un Lettore benigno, che saprà da
questo primo tributo riconoscere il de-
siderio, che nutro di soddisfarlo, e che
con amoroso compatimento, farà per
difendermi. Vivi felice.

A 3

A R-

8 A R G O M E N T O.

ORmondo Figlio di Misseno Re di Creta, dopo aver, sconosciuto, visitate le prime Corti dell'Europa, e dell'Asia, giunse alla fine nell'Isola di Cipro, ove s'invaghì di Belmira figlia di quel Monarca. Giurò alla medesima la sua fede, e sol diferi l'ultimazione di queste nozze, quanto portasse la necessità di ritornar al Regno Paterno, e di ricever l'assenso del Re suo Padre.

Partito di Cipro, nelli Mari a Creta vicini, incontrò un'armata possente del Re di Tracia, che teneva in gravissime angustie quella del Re Misseno, per occasione d'un'acerbissima guerra, che ardeva allora fra loro; ond'è, che ricorso in seno dell'Adria, ottenne dalli Principi Liberi un numeroso soccorso di Guerrieri, e di Navi, con cui assaliti li Traci, unito con Polimero, che commandava allora l'armi di Creta, ne riportò una segnalata Vittoria.

Ritornarono questi due Principi vittoriosi innanzi Misseno, dove invaghitosi Ormondo d'Altea Principessa del Regno Sangue, pretendeva, ad onta di Polimero, a cui fu prima promessa, d'ottenerla in Isposa; il che preinteso da Belmira, per vendicarsi della Fe spergiurata, con buon numero di Soldati, e sotto spoglie virili, col nome d'Argeno, arriva alle spiagge di Creta, ove ne nascono gli accidenti, che intrecciano il presente Drama.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE. 7.

Nell' Atto Primo.

Sala Magnifica di Publica Udienza con Trono.

Porto di Minoe. In lontano la Città, vicino un Naviglio.

Nell' Atto Secondo.

Anticamera con porta praticabile.
Prigione con due Cancelli, uno corrispondente al Cortile, l'altro alle Carceri.

Nell' Atto Terzo.

Stradda, che conduce alle Prigioni.
Atrio corrispondente al Foro di Minoe.

~~~~~

La Scena principia in Minoe Capitale di Creta, continua nella spiaggia ad essa vicina, e termina nella Città medesima. Il tempo è nel giorno, in cui giunse Belmira per vendicarsi d'Ormondo. L'azione è lo studio usato da Belmira per coprir la colpa d'Ormondo, e per liberarlo dalle ritorte, che in apparenza poi si converte nella di lui morte.

A 4

I N-

**INTERLOCUTORI.**

**MISSENO** Re di Creta  
*Il Sig. Ottavio Sinco di Brescia.*

**ORMONDO** suo Figlio  
*La Sig. Giacinta Rosalba Spinola Fiorentina virtuosa del Sereniss. Sig. Duca di Parma.*

**BELMIRA** Principessa di Cipro sotto  
abito virile, col nome di Argeno  
*La Sig. Anna Maria Mangani Fiorentina, sotto la protezione della Ser. Violante Beatrice di Baviera, gran Principessa di Toscana, Governatrice delle Città, e Stato di Siena.*

**ALTEA** Principessa della Casa Real di  
Creta  
*La Sig. Maria Camati Veneziana.*

**POLIMERO** Principe di Majorica.  
*La Sig. Felice Fontana di Roma.*



La Musica è del Sig. Antonio Galeazzi di  
Brescia.  
Li Balli del Sig. Gaetano Testagroffa.  
Le Scene del Sig. Antonio Mauro.

A T-

**A T T O**  
**P R I M O.**

**SCENA PRIMA.**

Sala Magnifica di Pubblica Udienza  
con Trono.

*Misseno in Trono, Ormondo, e Polimero.*

*Miss:* **V**ia si cancelli al fine (giorno,  
Figlio, Amico, lo sdegno, e un tanto

Che delle glorie vostre il corso onora  
Non si renda funesto: A me si spieghi  
La primiera cagion de vostri sdegni,  
Poscia ognun si rassegni;  
E giuro a Voi, che indifferente, e retto  
Non vi farà discaro

D'avermi in questo dì Giudice eletto.

*Pol:* Non vuoi, Signor, che - - -

*Orm:* Taci:

A me s'aspetta il primo,  
Non a te ragionar.

*Pol:* Principj addeffo

Ad abbufar degli vantaggi tuoi.

*Orm:* Ne menti.

*Pol:* Dico il ver.

*Miss:* Tendiamo a noi.

Quietatevi una volta, ed esponete  
Senza rumor alcuno

Le vostre pretensioni ad uno, ad uno.

*Orm:* Non so qual merito assuma

Temerario costui ne miei trionfi.

Io fu leggiero Abbette

Solo fra gli altri fui ch'ebbe il coraggio

A 5

Re-



Reccar al Trace oltraggio. Io sol propofi  
 Cercar dell'Adria in seno  
 Mille Eroi; cento Legni,  
 E col di loro ajuto  
 Vinsi ne proprj aguati il Greco astuto.  
*Pol.* Ed io lunga stagion, frà mille impegni,  
 Senza debito alcun, fudai costante  
 Dalle vene il mio sangue; Ancor vermiglia  
 Seco ne porta l'Onda  
 Un Testimonio degno,  
 Et a me devi alfin la Vita, e il Regno.  
*Miss.* E' ver, di voi ciascuno  
 Vanta un merito egual. Ad ambo devo  
 La Vita, il Regno mio; ma non in questa  
 Cade rissa fra noi.  
*Orm.* Con tal pretesto  
 Alle Nozze d'Altea  
 Sospira Polimero  
 Quasi fosse tuo don.  
*Pol.* E com'è vero.  
*Miss.* Ambo di mie promesse,  
 E d'Altea, degni siete;  
 Ma voi veder potete,  
 Che non da me, che non da voi dipende  
 Il Contratto ultimar. Altea ne venga.  
*Parte una guardia.*  
 E per serbar ad essa  
 I diritti del Ciel, e perchè vegga  
 L'indiferenza mia,  
 Qual di Voi più l'aggrada adesso elegga.  
*Orm.* Contento io son.  
*Pol.* Mi placo.  
*Miss.* A volontaria legge  
 Non v'è arbitrio di Re; Venga la bella  
 Al mio pensier con saggia mente arrida.  
 E prudente qual è, di voi decida.

## S C E N A II.

*Altea, e detti.*

*Al.* **D**El mio Sovrano ai cenni  
 Eccomi pronta.  
*Miss.* A gran raggion: dipende  
 Dal tuo sembiante Altea  
 De Principi il destino. Ogn'un di loro,  
 Un figlio, l'altro amico  
 La tua destra sospira,  
 E al grand'onor d'esserti Sposo aspira.  
*Al.* Al merito più che grande  
 D'Eroi sì degni, ambizioso il Mondo  
 Ne decanta la gloria.  
*Miss.* I loro vanti  
 Non cadono per ora  
 In contesa fra lor. Cercano a gara  
 Di piacer al tuo cor; Per tal'effetto  
 Qui ti feci venir. A tuo talento  
 Sciegli chi più ti piace,  
 E rendi al Regno mio l'intiera pace.  
*Orm.* Altea, sai quanto meriti  
 Presso te il genio mio; sai quante volte  
 Ti giurai la mia fede, e ben conosci,  
 (Se non sei fuor di seno,)  
 Che posso darti un di Corona, e Trono.  
 Sol per te lo riserbo;  
 E tuo dono farà ---  
*Al.* Tu sei superbo. *si rivolge a Polimero*  
*Pol.* Troppo s'innalza, è vero,  
 Per sì poca di gloria  
 Questo cor a sperar un don sì raro;  
 Adesso sol imparo  
 A conoscer da te; quanto distante  
 Sia il tuo merito dal mio.

*Al:* Tu sei più Amante.

*Orm:* In somma a me s'aspetta *ad Altea.*  
La tua destra gentil; già sei disposta

Di terminar or ora  
La contesa fra noi.

*Al:* Nol sogno ancora.

*Miss:* E pur per un di loro *ad Altea*  
Più inclinata farar. Vedi a qual segno  
Ti sospira ciascun.

*Al:* Ciascun è degno.

*Miss:* Ma qual di lor per altro  
Destinasti al tuo sen?

*Al:* Ne l'un, ne l'altro.

*Pol:* Oh bellezza crudel!

*Orm:* Donna spietata!

*Miss:* La Litte è terminata, *a parte*  
*scende dal Trono.*

E la di lei Senrenza

Non offende ciascun. Restate in pace

E non vi sia chi audace

Tenti col suo rigore

Cio, che Altea non accorda al vostro Amore.

Quando contrasta

All'amor l'oggetto amato,

La passion cede al dover.

E se ciò basta:

Fra di voi lo sdegno andato.

Al suo fin io vo veder.

Quando &c.

### S C E N A III.

*Ormondo, Altea, e Polimero.*

*Orm:* **C**Rudelissima Altea  
Questo de miei affetti  
E' il frutto sospirato? Ove nascesti

Che

Che così fiera sei?

*Al:* Già m'intendesti.

Questo amore,  
Che al mio core

Vi chiedete,

Non sapete

Quante pene può costar.

Meglio fia, che più serena

Goda ogn'un la propria pace,

Se falace

E' il suo sperar.

Questo &c.

### S C E N A IV.

*Polimero, e Ormondo.*

*Orm:* **P**olimero, che pensi? Or via, che tardi

Ad incontrar gl'amplessi

Del vago Idolo tuo? Già sospirante

I momenti misura;

E l'amor tuo trascura

Di consolar con un suo guardo appena

Chi fra i lacci d'amor vive in catena?

*Pol:* Lasciami Ormondo in pace: Io non pretendo

Questi favor da Altea. La sua Beltade

Merta i voti d'ognun; Ne fuor di segno

Credo, che sia il mio amore,

Se posso darle anch'io Corona, e Regno.

*Orm:* Ma il genio suo non cura

Questi voti da te; se un finto sdegno

Per me mostra con arte,

Non è però così sdegnosa a parte.

Se ben tallor la bella

Mostra d'avermi a sdegno,

Però quall'or m'impegno

D'es-

D'esperle l'amor mio, non mi disprezza.  
 Non è tanto rubella  
 La forte, no per me,  
 E spesse volte è gioja  
 Quel che rassembra a te tanta amarezza.  
 Se ben &c.

## S C E N A V.

*Polimero solo.*

**S**I toleri con pace  
 Il furor di costui. Pur troppo certo  
 Della Virtù d'Altea  
 Vive in quiete il mio cor, e se ricufa  
 Consolar il mio amor l'idolo amato,  
 So che Ormondo non è più fortunato.  
 Amore, Timore  
 Mi lacera il core  
 La bella m'occide,  
 Se nega d'amar.  
 Ma poi mi consolo,  
 Che non peno solo;  
 Che posso sperar.  
 Amore &c.

S C E-

## S C E N A VI.

Porto di Minoe. In vicino la Città, vicini  
 no un Naviglio.

*Belmira, e Soldati.*

**Bel.** **D**Elli disfagj andati (ma  
 Siamo al termine omai. Più non si te-  
 Lo sdegnato Nettun, giacchè giungemo.  
 Al termine prescritto,  
 Ove da nostri acciari  
 Altrui temer con più ragione impari.  
 Quella di mie vendette  
 E' la Regia fatal. Ora bisogna  
 O vincere, o morir; a tal effetto  
 Dianfi il Legno alle fiamme. Ogn'un di voi  
*Partono due Soldati, che incendiano la Nave.*  
 Nella più folta Selva,  
 Che si dimostra a noi, cauto si celi;  
 E colà chetto attenda  
 Finchè un mio cenno a favor mio lo renda.  
*partono tutti.*

Ormondo sospirato,  
 Queste del cor ingrato  
 Son le false promesse, e i giuramenti?  
 Ma ogni mezzo si tenti,  
 Per punir il suo errore,  
 Ed allo sdegno mio  
 Ceda l'amore in generoso oblio.  
 Verso di questa parte  
 V'è chi il passo dirizza; io mi ritiro.  
 E all'occasion di vendicarmi aspino.  
*Si ritira dietro un Albero.*

S C E-

## S C E N A VII.

*Ormondo, che va stringendo Altea per abbracciarla  
seguito da buon numero di Soldati.*

*Ormondo, Altea, poi Belmira in disparte.*

*Al:* C Ome ; così si tratta,  
Nel Regno di Misseno,  
Una Figlia Real?

*Orm:* Placati, o bella ;  
Quest'è colpa d'amor. Ahi più non posso  
Viver senza di tè.

*Al:* Lasciami indegno.  
Per meritarmi adunque  
Di rapirmi disegni, e vuoi che l'Alma  
Si dispona ad amarti?

*Orm:* In dolce calma  
Rimetti, vaga Altea,  
L'agitato pensier.

*Al:* O forte rea!  
D'un mentitor, d'un empio  
Esser dunque dovrò spoglia innocente?

*Orm:* Orsù, poichè dissente  
L'amor tuo di seguirmi, al mio rigore  
Dovrai cader alfin.

*Bel:* Oh traditore! *a parte.*

*Orm:* Nelle mie forze sei,  
Ne sperar di fuggir.

*Al:* Soccorso oh Dei!

*Orm:* Lo chiedi in van. Ma che più folle attendo  
Finchè soli qui siam.

*Bel:* Io la difendo. *presenta la spada al volto  
d'Ormondo, e lo riconosce.*

S C E-

## S C E N A VIII.

*Misseno, e detti.*

*Miss:* O Là.

*Bel:* O Che veggo? oh Dei! *frase.*

*Miss:* Chi folle impugna  
Contro gli ordini miei, l'acciaro ardito,  
E dal rispetto uscito  
Della pubblica pace,  
I diritti violar procura audace?

*Al:* Principio a respirar. *a parte.*

*Orm:* Padre a ragione  
Strinsi il vindice ferro, e ad un istante  
Lo straniero, l'amante  
Quasi allo sdegno mio vittima ho fatto.

*Al:* Qual colpa?

*Bel:* Qual ragion?

*Orm:* Taci impudica,  
Or saprà il Mondo, il Padre,  
De' tuoi rifiuti indegni  
Quale sia la cagion. Li miei sospiri,  
Di Polimero i pianti  
Non apprezza l'infida, e li ricusa.  
Perchè d'ignoto amante  
Fra gli amplessi ritrova i suoi contenti.

*Al:* Sire, t'inganna.

*Bel:* Ah traditor, tu menti.

*Miss:* Adaggio: Il gran delitto  
Tocca a me vendicar, e quando fosse,  
Che l'impudica Altea  
Con l'ignoto guerrier l'abbia commesso,  
Spetta a me sol il castigar l'eccesso.

*Al:* Sire; innocente son - - -

*Miss:* Io di presente

Ciò

Ciò non cerco da te .

*Orm:* Padre , ella mente .

*Miss:* Chi sei tu , che fastoso *a Belm:*

Giungi di Creta ai lidi ,  
Per oltraggiar della Maestà il decoro ?  
Donde vieni ? il tuo nome ? e in quest'istante  
Con chi credi parlar ?

*Bel:* Con un Regnante .

Argeno io son , Cipri m'è Patria , e vanto .  
Una nascita egual , e un cor sincero .  
Dover di Cavaliero ,  
E l'altrui crudeltà promosse all'ira  
L'Alma mia generosa .  
Alla voce pietosa  
Di questa Dama oppressa  
Il mio brando impugnai . Ne son capace  
Di oltraggiare verun : ma lui che avvezzo  
E' d'infidiar tallora  
Tentar volea quell'Innocente ancora .

*Orm:* E' di Cipri costui ? *a parte*

*Miss:* Tu meno altero  
Potresti favellar .

*Bel:* Fui sempre fiero .

*Orm:* Ma un buggiardo tu sei , e qual t'appello ,  
Mantenerlo saprò .

*Al:* Tu fosti quello . *ad Orm:*

*Miss:* Orsù di voi ciascuno  
Innocente , o se reo da me dipenda ,  
E nella Regia attenda  
Della giustizia mia contro l'indegno  
Fuor d'ogni affetto un testimon più degno .

S C E -

## S C E N A IX.

*Altea , Ormondo , e Belmira .*

*Al:* **S**Pietato Ormondo un sol delitto è poco ,  
Che v'aggiungi il secondo : A questo fe-  
E' giunto il tuo furor ? *( gno*

*Bel:* Tace l'indegno . *a parte*

*Al:* Per aborirti sempre *ad Orm:*  
Qual nemico ti lascio . Argeno , Adio .  
Se dall'ossequio mio  
Scarso il merto ricevi , incolpa il Fato ,  
Che rende questo cor per ora ingrato :

Sento un aura lusinghiera ,  
Dirmi spera ;  
Ma sperar , che mai potrò ?

Se il mio torto è invendicato ,  
Sempre il cor fara agitato ,  
Nel mio sen l'Inferno avrò .

Sento &c.

## S C E N A X.

*Belmira , ed Ormondo .*

*Bel:* **S**Econdo il mio pensier , solo qui resta  
L'empio mio traditor .

*Orm:* Che scena è questa !  
Ove trascorsi , o folle ! ove mi porta  
Un frenetico amor ?

*Bel:* Alma sopporta *fra se*  
Con tolleranza eguale  
La sciagura presente , e dallo sdegno  
Ceda i moti più forti al mio disegno .  
Crudel sospiri , e taci ; In questa Regia *ad Or:*  
Dunque s'usa così ? Dell'opre illustri

Questi

Questa è degna mercè : così s'onora  
La virtude fra voi? - - -

*Orm:* Finisti ancora?

Son colpevole , è ver ; Merto ogni pena ,  
Fui crudel , tu ai ragion ; Ma pensa poi ,  
Ch'è familiar fra noi  
Tal natura di colpe , e che il mio core  
E' colpevole sol per troppo amore .

*Bel:* Taci ; che questo Nume  
Vilipeso è da te . Quell'Alma Ircana  
E' incapace d'amor , e se talora  
Nella tua fantasia  
Tu supponi d'amor , è frenesia .

*Orm:* Pur troppo è ver ; ma nel suo volto irato  
Parmi vederle scritto  
Di un'amata beltà la cara imago . *a parte .*

*Bel:* Egli fra se ragiona , e forse arriva  
A stimarmi qual son ; ma con nuov'arte  
Vo celarmi ad ognun . *a parte .*

*Orm:* In ogni parte ,  
In ogni volto parmi  
I rimproveri miei veder espressi .  
Argeno - - - Ahi quasi dissi *a parte .*  
Idolo del cor mio . Belmira - - O Dio - -  
Più che lo miro attento  
S'accresce il mio tormento , e l'innocente  
Tradita un dì , parmi veder presente .

*Bel:* Orsù , che vuoi ? Del Re Misseno i cenì  
S'obbediscano omai . La mia innocenza  
Pria si faccia veder , e poi si pensi  
Di vendicar il torto ,  
Che da te ricevei .

*Orm:* Stelle son morto :  
Anima mia - - che sento - - Ahi qual orrore  
M'ottenebra la mente - - -  
Che favello - - che penso - - ove son io ? !  
Belmira , vo a morir , ti lascio , addio .  
Ah

*Bel:* Ah traditor , non profanar quel nome ,  
Che offendesti cotanto : Il tuo rimorso  
Sia per or la tua pena , e lascia audace  
Se la tradisti in vita  
Dell'infelice almen lo spirito in pace .

*Orm:* Come non sei tu quella ?  
Più non vive la bella ? Oh Dei , che sento !

*Bel:* E' ver , che un sol momento  
Dieci ad ambo la vita . E' ver ch'il volto  
Fra di noi s'affomiglia ; ma il mio sesso  
E' diverso dal suo . Da che partisti ,  
E che dolente intese  
Del tuo perfido amor il nuovo impegno ,  
Cadè la bella inferma , e il suo dolore ,  
In spazio di poch'ore ,  
Fra diverse pazzie , gli diè la morte .  
Ond'è , che a vendicarla  
Impegnato è il mio core , ed il mio zelo  
D'inseguirti , cruel per fino in Cielo .

*Orm:* Belmira è morta , e il scelerato Ormondo  
Vive ancora fra voi ? Pietoso Argeno )  
Immergi nel mio seno  
Quella spada , che cingi , e sia pietosa  
Contro un perfido cor la morte stessa .  
Io ritrovar vo in essa  
Qualche pace al mio duol ; ma già che sdegni  
Di consolar il mio tormento rio ,  
Belmira , vo a morir : Argeno addio .

## S C E N A XI.

*Belmira sola .*

*Bel:* **S**E il pentimento suo  
Non è d'arte peggior un empio impe-  
Forse lo mostra degno <sup>(gno,</sup>  
D'una

D'una qualche pietà . Si segua intanto ,  
 E per coprir la debolezza andata  
 Credami rea Misseno  
 Della colpa di quello , ed al presente  
 La colpevole io son , lui l'innocente .

Ormondo crudele ,  
 Destino spietato ,  
 Un cor sì fedele  
 Non cura l'ingrato ,  
 Mi lascia languir .  
 E pur mi conviene  
 Soffrire , penare :  
 Fra pene sì amare  
 Mi lascia morir .

Ormondo &c.

*Fine dell'Atto Prime.*

A T.

A T T O

S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Anticamera con porta praticabile .

*Altea , e Polimero .*

*Al:* **L**asciami Polimero ; ogni difesa (so  
 'Contro l'empio è fatal: Più che vi pen-  
 Più s'accresce il suo fallo , e più s'accende  
 L'alma mia di furor .

*Pol:* Però mi sembra ,  
 Che più ti premma il core  
 Il periglio d'Argeno ,  
 Che quello del tuo onor .

*Al:* E l'altro , e l'uno  
 Mi promove a cercar la mia vendetta ;  
 Nè farà sì lontana ,  
 Che forse in questo giorno  
 Non si faccia veder tinta di sangue ,  
 E lasci il reo nelle sue colpe e sangue .

*Pol:* Modera , o vaga Altea ;  
 Questo estremo rigor , che ti tormenta ,  
 E più saggia rammenta  
 Qual siasi l'offensor ; poscia t'apiglia  
 Al partito migliore , e ti consiglia .

*Al:* Polimero tu forse  
 Complice seco sei dell'empio eccesso ,  
 Se in guisa tal per esso  
 T'interessi a parlar .

Bella

*Pol:* Bella, m'offendi!  
D'una viltà simile  
E' incapace il mio cor. Ma come brami,  
Che servirti poss'io?

*Al:* Senti; se mi ami  
Concorri meco a vendicar l'affronto,  
E mio Sposo farai.

*Pol:* Eccomi pronto.

*Al:* Prendi; con questo foglio *gli da un foglio*  
Che di veleno sparso  
Fei ad arte compor, fa, che all'apprirlo  
Mora il mio traditor. Dille, che Argeno  
Dello stesso è l'Autore, e che su questo  
Leggerà più diffuso  
Qual ne sia la cagion.

*Pol:* Ahi son confuso.

*Al:* Coraggio, non temer; Empia si mostra  
Quella pietà, che un traditor difende,  
E una viltà si rende  
La virtude tallor. Ma vien Misseno *vede il Re*  
Nasconditi, mio ben, e in me riposa  
Tener a lui l'impresa nostra ascosa.

*Pol:* O violenza d'amor! dunque ad amarti  
Esser deggio un felon?

*Al:* Chettati, e parti. *parte Polina.*

## S C E N A II.

*Misceno esce dalla Porta, ed Altea.*

*Al:* **M**isseno: mio Signor. La tua clemenza  
Crudeltà omai diviè. Sei Padre è vero,  
Ma ad un tempo sei Re: De miei oltraggi  
Responsabil tu sei, ne v'è pretesto,  
Devi il reo castigar l'impegno è questo.

Fer-

*Miss:* Fermati, & odi inante  
Di piegarti allo sdegno  
D'un Padre, e d'un Sovran l'alto disegno!

*Al:* Qual disegno, qual arte  
Può scusar il felon? dunque il tuo sangue,  
Che le mie vene onora  
Tal osequio riporta, e puoi tu in pace  
Soffrir, che alcuno audace  
La Maestà vilipenda, ed il mio onore?  
Facciasi pur.

*Miss:* Taci, tu sei in errore.

*Al:* Come in error? Libero già festeggia  
Di sue colpe il crudel: Oppresso langue  
L'infelice straniero,  
E il reo ne v'è impunito? ah non fia vero.  
Di quest'alma il primo impegno  
E' il furore, ed è lo sdegno,  
La vendetta del mio onor.  
Ne v'è amore, o v'è bellezza,  
Che frenar la mia fiera; *3*  
Che placar possa il mio cor.

Di &c:

## S C E N A III.

*Misseno, poi Belmira.*

*Miss:* **I**nfelice Misseno, a qual procinto  
E' portato il tuo cor! Se il figlio a sfolvo  
Son Tiranno ad Argeno,  
E se Argeno difendo, il figlio sveno;  
Ma se un di loro è reo, duopo è che soffra  
D'un Re giusto il rigor. Dunque — Ma che!  
Mentre ciascun costante  
Accusa l'altro. Ahi - - -

*Sopravvien Belmira.*

*Bel:* Non passar più inante;

B

E giac-



E giacchè in tanto affanno,  
Sire, sei di scoprir, chi l'empio sia  
Affolvi il figlio pur; la colpa è mia.  
*Miss:* Felon, cotanto ardisci? in questa Reggia  
Non più vive sicuro  
Da straniero furor l'onore altrui?  
Si difarmi costui,  
*Soldati gli levano la Spada.*  
E in oscura prigion la pena attenda  
Più adeguata all'error.

## S C E N A IV.

*Ormondo, e detti.*

*Orm:* **O** Là, si renda  
Allo Straniero il generoso acciario  
Io, Padre, mi dichiaro  
Delle offese d'Altea Ministro ardito;  
Io rapirla tentai, sicchè a me spetta  
Provar di tua vendetta  
Un' estremo rigor.

*Bel:* Fole, il disegno *a parte*  
Sovragiunse a turbar

*Miss:* O Figlio indegno,  
E in faccia mia non temi  
Da te stesso accusar il grave eccesso?  
Giuro al Ciel - - - a me stesso,  
Che contro te più austero  
Giusto Giudice son, Padre severo.

*Bel:* Se giusto esser tu brami,  
Contro di me risolvi  
Vibrar il colpo, e l'innocente assolvi.

*Orm:* Ma se tale tu sei,  
Padre, me solo castigar tu dei. *Miss.*

*Miss:* Stelle questo di più! Testè ciascuno  
Si mostrava innocente, ed ora a gara

Si

Si dichiarano rei? Dunque sì poco  
Stimato è il mio rigor? Così si teme  
Un divieto Real?

*Orm:* La falsa speme  
D'arrivar a goder l'Idolo amato  
All' eccesso portomni.

*Bel:* O cor ingrato! *a parte*

*Miss:* Orsù, giacchè la morte  
Così poco stimate; in questo giorno  
Voi l'avrete ciascun. D'aspre ritorte  
Stringete, o fidi miei, le destre indegne,  
E di sua rea virtude  
Siano queste per or le loro insegne.

La vostra baldanza

Superbi condanno.

La frode, l'inganno

Punito farà.

Per voi non ascolto

Pietade, o clemenza:

Ma un aspra sentenza

L'ardir punirà.

La vostra &c.

## S C E N A V.

*Ormondo, e Belmira.*

*Orm:* **V** Eglio, vaneggio, o sogno,  
Dove son; con chi parlo? Amato  
Argeno

Il mio delitto indegno

Tu punisci così? quest'è il rigore

Promesso al fallo mio? Così pretendi

Belmira vendicar?

*Bel:* Ah non intendi,

Crudel, di mie vendette

Quale sia l'occasion. Giunse un mio ceno

B 2

A rif-

A risvegliar de miei Vassali in petto  
La natia fedeltade, e fra momenti  
Andar vedrai la Regia, ed ogni loco,  
Vittima del mio sdegno, a ferro, e a foco.

*Orm:* Perche tanto rigor?

*Bel:* La mia vendetta

Vuol l'eccidio commun, ed è ben giusto,  
Purchè il reo non si salvi, che inclemente,  
Col reo faccia perir ogni innocente,

*Orm:* Ahi se il felon io sono

Contro mè sol promovi  
L'ira tua vendicante, e dà perdono  
A chi ne miei delitti  
Parte alcuna non hà. Vedi a che segno  
E' giunto il mio dover, già disarmato  
A' tuoi piè mi rasegno  
Uccidimi se vuoi, sfoga lo sdegno.

*Bel:* Forse così disposto

Non faresti crudel, se avesti adesso  
L'uso dell'armi.

*Orm:* E pur farei l'istesso.

*Bel:* Ergiti, e vivi pur nella tua pena.

*Orm:* Dunque la mia canena

Rendi almen più leggiera, un doppio peso  
Dalla stessa ricevo, allor che unito  
Tu a soffrirla ne fei. Vanne a Misseno  
Spiegale il mio delitto:

Fa che sciolga il tuo passo, e poscia allora  
Passami questo cuor - - - Ormondo muora,

Ombra cara del mio bene

Se quì senti le mie pene,  
Deh perdona a tanta offesa,

Tu dammi la morte,

Che intrepido attendo,

Non ho più difesa.

Ombra &c.

S C E

## S C E N A VI.

*Belmira sola.*

*Bel:* **O** Lusinga fatal, come in un punto  
Disarma il nostro core,  
E vi rende più forte il primo amore.

Se il cor costante spera  
Lo sposo al sen legar,  
Sorte, non ingannar  
La mia speranza.

E se vi baccio al fin  
Bei labri di rubin,  
Felice chiamerò  
La mia costanza.

Se &c.

## S C E N A VII.

Prigione con due Cancelli, uno  
corrispondente al Cortile,  
l'altro alle Carceri.

*Ormondo solo in Catena.*

*Orm:* **S**Telle! da quai disastri (ro  
Combattuto è il mio cor? Il Padre ira-  
L'onor mio vilipeso; Altea tradita  
Tutti gl'oggetti sono  
Della pena, che sento.  
E pur il mio tormento  
S'estende più, quando in Argeno irato  
Parmi veder l'Idolo mio adorato.

B 3

Ma

Ma se morta è Belmira ; Ahi ! come spero  
Di vederla più mai ? Del mio pensiero  
Sono false lusinghe ; ond'è , che sempre  
Dovrò senza conforto  
Morir vivendo nel mio pianto abortito .

*S'appoggia ad un sasso .*

Alma , se qui mi senti ,  
E se questi lamenti han qualche forza  
Per moverti a pietà -- Sognando almeno --  
Per una volta sola -- -- ( la -- --  
L'afflitto -- spirito mio -- -- placa -- -- e conso-  
*dorme .*

*S'apre uno de' Cancelli , che corrisponde al  
Cortile , ed entra .*

## S C E N A VIII.

*Polimero , e detto .*

*Pol:* **P**Er ubbidir ai ceni  
Dell'ingrato mio ben, fra questi orrori  
Ministro men funesto  
Cerco recar all'infelice Ormondo  
Questo foglio fatal ; ma d'altro foglio  
Ricoperto però , sicchè egli intenda  
Quanto costar gli deve ,  
Se spiega l'altro , e se il venen ei beve .

*Vede Ormondo dormir .*

In un profondo sonno  
S'appresenta allo sguardo . Il suo riposo  
Turbar non vò -- -- si desti -- -- e attento lega

*Gli pone la Lettera nel seno .*

Qual periglio sovrasta , ed a qual segno  
Giunga la virtù mia ,  
Senza saper l'apportator qual sia .

*Parte per dove è entrato . S'apre l'altro Cancel-  
lo da due Guardie , per cui entra Belmira .*

S C E-

## S C E N A IX.

*Belmira , ed Ormondo , che dorme .*

*Bel:* **Q**uesto , se non m'inganno  
E' il Cancel , che divide  
Dal mio Carcere angusto  
Quello dell'Idol mio , se bene ingiusto .  
Delli Custodi avari  
Superai la costanza , e a questo passo  
Giunsi alfin per domar un cor di sasso .  
Ormondo ove t'ascondi ?

Ah , il crudel non risponde -- -- --

*Orm:* Idolo mio -- -- -- *sognando .*

*Bel:* Giusto Ciel , che vegg'io ! Fra dolce sonno  
Gode l'Idolo amato ,  
Ed io peno per lui ?

*Orm:* Bella , placato *dormendo*

Rendimi il tuo bel core ,  
E se fui traditore ;  
E se neghi perdon , con petto forte  
Qual nemico crudel danti la morte .

*Bel:* La morte -- Vuoi perdon -- Se meco par-  
E se parli da ver speralo , o caro ; ( li ,  
Ogni disgusto amaro

Si cancelli da noi ; Sarai contento -- -- --

Ma lui sogna , io vaneggio -- -- -- Ahi che tor-  
Anime tormentate , (mento !

S'una ven'è , che senta  
L'amor , che mi tormenta

Dite voi il mio dolor .

Fra pene sì spietate

Languelo spirito amante ,

Che cerca più costante

Veder un traditor .

Anime &c:

B 4

Men-

*Mentre vuole Belmira ritirarsi, Ormondo si risveglia, e la trattiene.*

**Orm:** Belmira non partir. De miei dolori  
Tronca la serie omai. Pietosa mira  
Quello, che di perdono - - - - -

**Bel:** Con chi credi parlar?

**Orm:** Non sei Belmira?

**Bel:** Tu infelice vaneggi - - - Argeno io sono.

**Orm:** O spietato destin; perchè più lunga  
Non mi lasciasti almeno  
La gioja d'adorar nel volto amato  
L'idea del mio piacer? Non ha misura  
Sommi Dei il mio dolor, se la mia pace  
E' un sogno, un ombra, ed un piacer fugace.

**Bel:** Forse sognasti allora  
Di Belmira veder; non è egli vero?

**Orm:** Mi parve; ed il pensiero  
Per confondermi più la mi dipinse  
In abito guerrier fra rie ritorte,  
Penando meco ambo vicini a morte;  
Et indi risvegliato

Parvemi di veder placata, e vinta  
Di Belmira l'immagine in te dipinta.

**Bel:** Spera, che un'altra volta  
In più lungo mattin godrai sognando  
La beltà idolatrata.

**Orm:** Il Ciel sà quando! *battendosi la mano  
sul petto trova il foglio di Polim:*

Ma cos'è questa carta?

In questa parte

Non v'è al certo verun - - Ah il finto Argeno,  
Che pur è l'idol mio, con questo foglio  
Mi palesa il suo cor; aprirlo voglio.

*Legge a parte.*

*Ormondo: un tuo nemico,*

*Che salvarti desia, cauto t'avverte,*

*Come*

*Come nel foglio chiuso  
La tua morte s'asconde. Un rio veleno  
Servì all'autor d'Inchiostro,  
E l'autor del velen conosci Argeno.*

**Orm:** Argeno! - - - Oh Dio, che orror! - - -

**Bel:** Come è sospeso. *a parte*

Sarebbe forse quella

D'Altea qualche messaggio? Ahi vengo me-  
Di sdegno, e di dolore - - - - - (no

**Orm:** *E l'autor del velen conosci Argeno. Leggendo*  
Dunque tu mi vuoi morto, e sol ricufi  
*a Bel:*

D'uccidermi pietoso,  
Quando il colpo ti chiedo,  
Per uccidermi poi d'un colpo ascoso.

**Bel:** Che favelli? Che pensi? Un tradimento  
Non fu mai, ch'io nodrissi.

**Orm:** Oh Dei, che sento!

**Bel:** Non usa il mio coraggio  
Con mezzi così vili  
Oscurar gli alti pregi  
Del fangue, e del dover.

**Orm:** Chettati, e leggi. *gli dà il foglio*  
*Belm: legge il foglio.*

**Bel:** Mente chi scrisse, e mente  
Ciascuno, che v'assente,  
Se mi crede capace  
Di conciliar questa menzogna audace.  
A me quel foglio, e perchè tu comprenda  
S'io composi il velen, se d'esso io stimo  
*Leva il foglio sigillato di mano di Ormondo.*  
Vò il velen respirar or ora il primo.

B 5

S C E

## S C E N A X.

*Altea, e detti.**Altea leva il foglio di mano ad Argeno.**Al:* Fermati Argeno.*Or:* O Dio!*Al:* Tu non devi morir; quel foglio è mio.  
*a Belm.*

Per questa volta ancora  
Riuscì vano il mio colpo,  
E dell'effetto strano  
Voi spietate Deità; me stessa incolpo.  
*a parte.*

Se il castigo fugisti superbo,  
Del tuo trascorso,  
Forse il rimorso  
La pena farà.  
E se il Cielo più giusto m'ascolta,  
Ah che una volta  
Della mia offesa  
Vendetta farà.  
Se &c:

S C E-

## S C E N A XI.

*Ormondo, e Belmira.**Orm:* **C**He stravaganza è questa?  
Immobil, non ancora

So distinguer se sia  
Un sogno, o verità la sorte mia.

*Bel:* Chettati, Ormondo, in mille forme il Fato  
Oggi vuol la mia morte. Il suo rigore  
Seguasi pur. Io però parto intanto;  
E se l'amaro pianto,  
Che a Belmira tributi è pianto vero;  
Chi sa, che non riforga,  
E che possa goder l'amor primiero.

Pupille adorate,  
Se vero è quel pianto,  
Che meste versate  
Placata farò. *a parte.*  
Consolati, e spera *a Orm:*  
La gioja primiera,  
Se fido farai,  
Io darti saprò.

Pupille &amp;c:

## S C E N A XII.

*Ormondo solo.*

*Orm:* **A**H non v'è dubbio alcuno,  
Che lo sdegnato Argeno  
Non sia Belmira mia placata, e amante.  
Cielo se questa sorte  
Son condotto a goder dalla mia pena,  
Felice è il mio destin cara catena.

*baccia la catena.*

B 6

Agi-

Agitata è l'Alma mia,  
 Ne saprei dir qual più sia  
 La speranza, o il mio timor.  
 Se un pensiero mi consola,  
 Tosto un altro m'atterrisce,  
 E sbandisce  
 Il riposo dal mio cor.

Agitata &c:

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

# TERZO.

## SCENA PRIMA.

(Stradda, che conduce alle Priggioni.

*Altea, e Polimero.*

*Al:* Così eseguisti ingrato (fa  
 Con Ormondo i miei cenì? Ancor trion-  
 L'empio de' torti miei: perchè pietoso  
 Le scopristi il velen.

*Pol:* E' assai vizioso  
 L'amor, che v'è disgiunto  
 Del dover dalle Leggi. Un mio nemico  
 Tu volevi punir; e pur mi piacque  
 Togliarlo alla sua morte,  
 E in breve spezzere le sue ritorte.

*Al:* Questo è amor? questa è fè? così tu pensa  
 Meritar il mio cor?

*Pol:* A me sol basta,  
 Che il demerito mio non sia delitto;  
 Per altro il cor afflitto  
 Piangerà il suo destin, se dal tuo core  
 Solo un felon può meritar amore.

*Al:* Spera, spera, chi sà; sia il tuo contegno  
 Diverso in avvenir - - - -

*Pol:* Ma sempre degno.

Nascer

*Al:* Nascer in petto sento  
 Un certo non so che,  
 Che amor, pietà non è,  
 Non è tormento.  
 Però di te in favor  
 Va dichiarando il cor  
 Gli affetti che sospiri,  
 Il tuo contento.  
 Nascer &c.

## S C E N A II.

*Polimero, poi Misseno.*

*Pol:* **E** Sfa delira a fe --- Ma vien Misseno,  
 Più seguirla non lice.

*Miss:* Prence, chi più infelice  
 Videfi mai di me? Da mille affetti,  
 E da mille passioni  
 Combattuto il mio cor, non ha costanza  
 Per tolerar tante, e sì rie vicende.  
 Due rei, ciascun pretende  
 Innocente mostrarsi, e due innocenti  
 Son colpevoli poi; Sicchè non posso  
 Far giudizio preciso,  
 Perchè ognuno innocente, e reo ravviso.

*Pol:* Questo è il maggior tormento  
 Di un Giudice pietoso,  
 Il dover castigar con pena eguale,  
 E con cieco rigor e l'altro, e l'uno;  
 Ma pria, che a questo passo  
 Tu discenda, Signor, a me permetti  
 Seco loro parlar; Chi fa, che accorto  
 Non arrivi a scoprir con qualche inganno  
 La più vera cagion di tanto affanno.

*Miss:* Lo voglia il Ciel. Di Polimero al cenno  
 Ubbidisca ciascun.

*alle Guardie.*

Tu

*Pol:* Tu contro Argeno  
 Fingi sdegno, Signor. Di tuo comando  
 Lo farò a te venir; e s'egli ancora  
 Nel confessar insiste  
 Quel delitto di cui fors'è innocente  
 Condannalo a morir, e osserva allora  
 Qual effetto diverso  
 Porti nell'Alma, oppressa  
 Dalle minacce tue, la morte espressa.

*Miss:* Opportuno è il pensiero.

*Pol:* Il Prence venga. *a' soldati.*  
*parte una Guardia.*

A me lascia la cura, e or or vedrai  
 S'io saprò penetrar nel loro core.

*Miss:* Amico, al tuo valore  
 Se devo vita, e Regno, alla tua fede  
 Ora devo il riposo. I tuoi configli  
 Volo tosto a eseguir, e voglia il Cielo,  
 Che il sospirato effetto  
 Liberi l'alma mia da un tal sospetto.

Perigliosa è l'alta impresa,  
 Ma più grande è il tuo valor.  
 Se tu sei in mia difesa  
 Più non teme questo cor.  
 Perigliosa &c.

## S C E N A III.

*Polimero, poi Ormondo.*

*Pol:* **V** Engane Ormondo pur, e adesso im-  
 Questo rival superbo, (pari  
 Come fra grandi s'usa  
 L'offese vendicar --- Ma lui s'avvanza,  
 E mal sicuro il guardo  
 Non ardisce fissar.

*Orm:* Da qual comando

Richia-

Richiamato ritorno  
A respirar aure sì dolci, e care,  
Ma come care - - O Dio! - -  
Se qui l'Idolo mio più non ritrovo.

*Pol:* Ormondo in un nemico,  
Che offendesti fin or, vò che ravvisi  
Il tuo liberator. Ad un mio cenno  
Avrai libero il piè; ma rassegnato  
Conosci il tuo dover.

*Orm:* Non son ingrato  
Qualor a tanto merito  
Piego l'arbitrio mio.

*Pol:* Mi fai tu certo?

*Orm:* Giuro, che a te Vassallo.  
M'avrai nell'avvenir; anzi a te rendo  
Questo Regno in mercede.

*Pol:* Io nol pretendo.  
E perchè non abuso  
Del mio poter, ogni tuo don ricuso.

*Orm:* Dunque - - -

*Pol:* Togliete amici  
Le ritorte al suo piè, libero sei  
Qua Inascesti, Signor.

*Orm:* Che miro, o Dei!

*Pol:* E perchè più comprenda  
Quanto grande è il mio cor nel suo perdono:  
La bellissima Altea ti reco in dono.

*Orm:* Ahi, che l'eroica offerta,  
Che più degno ti rende, or più non posso  
Caro amico, accettar.

*Pol:* Dunque ricusi  
Ciò, che tanto bramasti?

*Orm:* I nostri affetti  
Sempre non sono eguali. In altri tempi,  
Più felici per me, d'altra bellezza

Fu idolatra il mio cor, ed ora, o Dei! - - -  
*Pol:* Parla, non t'arrestar.

Ed

*Orm:* Ed ora il Cielo  
Punisce il tradimento,  
Ed a maggior tormento  
Dell'estinto mio ben, per cui deliro  
Fa, che in Argeno ogni bellezza ammiro.

*Pol:* Ciò impossibil non è, che in tale ammanto  
Non s'asconda il tuo ben.

*Orm:* Come! Se certo  
Già son del suo morir.

*Pol:* L'hai tu veduta?

*Orm:* No, ma lo stesso Argeno,  
Che Germano è di lei, per vendicarla  
Oggi in Creta vedesti.

*Pol:* Adesso intendo  
Il contrasto fra voi. Segui il mio passo,  
E nello spazio angusto  
Di questo dì, spera, con l'opra mia,  
Costante superar la forte ria.

Quella morte, che Argeno procura  
E' un impegno dell'anima amante.  
Ma fra poco godrai più sicura  
Quella fiamma, che cela costante.  
Quella &c.

## S C E N A I V.

*Ormondo solo.*

*Or:* Qual speranza è mai questa? io non intendo  
Stelle il vostro destin. Di Polimero  
L'orma si calchi pur, e segua poi  
Ciò, che lassò prescrisse il Ciel di noi.  
Se il mio core  
Tutto intento  
In amore  
Avrà mercè;

Quanto



Quanto può l'infauſto evento  
S'armi pur, più non pavento;  
Pace ſpera la mia ſè.  
Se &c.

## S C E N A V.

Atrio corriſpon dente al Foro di  
Minoe.

*Miſſeno, poi Belmira.*

*Miſſ:* **A**ſiſtetemi, o Dei, queſt'è il momento  
In cui ſedar io ſpero  
Li tumulti del cor. S'avvanzi Argeno,  
*ſiede nel Tribunal.*  
E penſi con più ſeno,  
Che ſe fui fino ad or un Re clemente,  
Ora Giudice ſon giuſto, e poſſente.  
*parte una Guardia, che ritorna con Belmira.*

## S C E N A VI.

*Belmira incatenata, e detto.*

*Bel;* **C**He vuoi, Sire, da mè? Queſte catene,  
Che imponeti al mio piede  
Incolpan la mia fede, ed un iſtante  
Son innocente, e reo --- e ſon amante. *a p:*  
*Miſſ:* Orſù laſcia infedele  
D'accreſcerni il tormento. Il tuo delitto  
Se

Se ſei reo, vo punir, e queſto foglio,  
Ov'è tua morte ſcritta  
Se innocente non ſei ſegnar io voglio.  
*Bel:* Segnalo pur, queſto è il minor penſiero,  
Che la mente mi turbi; ma di Ormondo  
Sciegli pria le ritorte,  
E contenta anderò poſcia alla morte.  
*Miſſ:* (O coſtanza! o virtù!--) Ma qual impegno  
Del figlio nel deſtin miſero aſſumi?  
Pria difendi te ſteſſo,  
Che più vicino ſei - - - -  
*Bel:* Ricuſo a deſſo  
Ogn'altro uſizio pio, ne vò diſeſa,  
Che mi tolga alla pena, e ſe pietade  
Uſar mi vuoi, Signor, pria ſi riſolvi  
Slegar Ormondo, e l'innocente aſſolvi.  
*Miſſ:* Si faccia --- Olà vengane il figlio ſcolto.  
*parte due Guardie.*  
E tu di pena, e ſtento  
Dunque mori crudel. *ſinge di ſegnar il foglio.*  
*Bel:* Io ſon contento.

## S C E N A VII.

*Altea, e detti.*

*Al:* **S**ire -- Soccorſo -- O Dei! per ogni parte  
Affalita è la Regia  
Da ſtraniero furore.  
*Miſſ:* E qual è l'Agreſſore?  
Perchè un empito tal?  
*Al:* Da mille armati  
Berſagliato è ogni poſto. Ad una voce  
Ognun Belmira appella:  
Tutti voglion vendetta, e Ormondo ſolo  
Van cercando oſtinati.

*Bel:* Io mi confolo . . . *a parte.*

Non dubitar Signor . . . *a Miss:*

*Miss:* De' tuoi configli

Vopo adefso non ho . Giusta difesa , *ad Alt:*

Facciafi pur ; ma dov'è Polimero ?

*Al:* Egli , con l'armi in pugno ,

Fra le fiamme , e gli acciari ,

Impiega il suo valor .

*Miss:* E qual difesa

Noi potremo sperar ? dov'è costei ,

Che cercano coloro ? . . . .

*Bel:* I sensi miei

Odi ancora , Signor , poscia a tua voglia

Ciò che brami risolvi .

Per superar l'impresa

Dello straniero ardir , questo sigillo

Più capace farà . Prendilo Altea ,

Reccalo a Polimero . *dà l'Anello ad Alt:*

Tu mi libera il passo , e vien poi meco ,

Ne Belmira temer , se Argeno è teco . *a Miss:*

*Miss:* Tu m'aduli

*Alt:* Tu fingi .

*Bel:* Ogni ritardo

E' per Minoe fatal . Vane : *ad Altea.*

*Miss:* Ubbidisci .

E voi sciogliete amici

Il suo piè generoso .

*Bel:* Un cor sincero

Sempre trova pietà . *parte Alt: ed incontra Pol:*

*Al:* Vien Polimero .

S C E

## S C E N A V I I I .

*Polimero , e detti .*

*Miss:* O Dio ! Qual tetro orrore  
Leggo nel volto suo ? . . . .

*Pol:* Celati , o Sire , . . . .  
D'orride straggi ingombra

L'armi altere di Cipro , e ogni difesa

Scarfa fu fino ad ora a tanta offesa !

*Miss:* Ormondo ?

*Pol:* Ormondo . Oh Dio ! . . . Fra cento ferr

Ardito , ma infelice

Mentre sciolto venia per ubbidirti ,

Soffrì . . . . Nol posso dir . . . .

*Miss:* O Numi !

*Al:* O Sorte !

*Miss:* Termina .

*Bel:* Parla pur .

*Pol:* Soffrì la morte . *Belmira si turba .*

*Miss:* E di chi fu il comando ?

*Pol:* Di Belmira egli fu ; ma non ancora

Ove siasi è palese .

Ognuno ad alta voce

Risuonar fa il suo nome , ognuno piange ,

E per essa sospira ;

Ma colei non risponde .

*Bel:* Io son Belmira .

Io d'ogni colpa rea

In odio al Ciel , al Mondo ,

A Misenno , ad ognun ; anzi a me stessa

Fui cagion , che il mio bene

In feretro cangiò le sue catene

Dunque un amor pentito

Non bastava a placarmi ? Il suo delitto

Io

Io difesi così? Spietati Numi! - - -  
Barbaro Ciel! - - Sorte crudele, e ria! - -  
Ma ingiusta io son - - - tutta la colpa è mia.

Cielo, se giusto sei,

Ora punir mi dei.

Punirmi? - - - in che peccai?

Forse non procurai

A costo d'ogni mal, e d'ogni pena

Vestirmi del suo error, di sua catena?

La pietà è giusta,

Son innocente:

Ma tu inclemente

Sbranami il cor.

A me quel ferro:

Pietà non voglio,

Voglio rigor,

E da me stessa

Pafsarmi il cor.

La pietà &c.

### SCENA ULTIMA.

*Ormondo, e detti.*

*Orm:* Fermati Idolo mio. *Ormondo la ferma.*

*Bel:* Chi mi trattiene?

Ormondo! - - - Ove son io? - - -

*Orm:* Tra le braccia di quello,

Che or ora sospirasti.

*Miss:* E come; in vita

Figlio te veggio ancor?

*Orm:* Di Polimero

Opra questa è Signor.

*Miss:* O amico vero!

*a Pol:*

Non promettesti in vano

Di sedar nel mio cor gli andati affanni.

oI

Al

*Pol:* Al nome di Belmira,

Che intuonava ciascun, cadè in sospetto,

Che in Argeno vivesse, e perchè amante,

Anzi di Ormondo è sposa, un tal pretesto

Per scoprirla adoprai.

*Miss:* Che giorno è questo!

Sposi di voi più degni

Mai con studio maggior produsse Amore.

*Ormondo, e Belmira s'abbracciano.*

Altea d'ogni rigore

Si disfarmi lo spirto, e a Polimero,

Che più degno è d'ognun, farai tu sposa.

*Pol:* O grazia generosa,

Purchè l'Idolo caro a ciò consenta.

*Miss:* Rassegnata fu sempre.

*Al:* Io son contenta.

*Bel:* Fra la gioja, e il timor, incerta ancora

L'alma creder non sà ciò che sospira.

*Orm:* I Decreti del Ciel in questo ammira.

*Orm:* ( Gioisci mio bene

*Bel:* (

*Pol:* ( Tra lacci d'amore,

*Alt:* (

*Tutti:* ( Si scordin le pene,

( Si lasci il dolore.

F I N E.